

CAMERA DEI DEPUTATI N. 2933

PROPOSTA DI LEGGE

d’iniziativa del deputato SERENA

Concessione di un contributo per incentivare l’acquisto di cucine munite di dispositivi di sicurezza

Presentata il 28 giugno 2002

ONOREVOLI COLLEGHI! — Non è affatto da escludere che, complice l’attuale momento di congiuntura internazionale, il 2003 ci riservi un calo della domanda interna con ripercussioni piuttosto forti nel settore dei beni durevoli, in particolare le produzioni dei mobilifici, asse portante per le economie del Triveneto, della Brianza e delle Marche, e che negli anni dal dopoguerra ad oggi ha sperimentato formule imprenditoriali che hanno dato ossigeno al sistema economico nel suo complesso.

La preoccupazione maggiore riguarda, in modo particolare, il comparto delle cucine che, a differenza di camere, soggiorni e salotti, beneficia minimamente delle esportazioni per motivi tecnici e d’arredamento.

In primo luogo, la cucina è un prodotto su misura che richiede una precisa e puntuale collaborazione tra azienda produttrice e rivenditore, perché tanti sono i dettagli tecnici e progettuali. Infatti, mentre la

progettazione di una camera o di un salotto è fine a se stessa e si esaurisce in un solo tempo, quella della cucina è più complessa e personalizzata e si completa solo quando il consumatore finale ha risolto il proprio problema.

Ne consegue, dunque, un approccio diverso con la clientela finale, più vicino e improntato secondo un rapporto di collaborazione che si svolge in più stadi.

In secondo luogo, il *design* della cucina italiana difficilmente incrocia i gusti dei consumatori stranieri per motivi culturali e per abitudini di vita diverse; ciò significa che le nostre aziende specializzate nella produzione di cucine dovrebbero creare delle linee specifiche per i mercati esteri, ma, date le loro dimensioni medio-piccole, è del tutto fuori luogo l’avvio di politiche a largo raggio di vendita.

È dunque una situazione che riguarda maggiormente chi è imprenditore di cucine che chi è imprenditore di camere e salotti.

Diventa, dunque, quanto mai urgente e doveroso prendere consapevolezza di questo stato di cose cercando delle soluzioni adeguate e mirate a rilanciare la domanda interna, perché è su questa che la maggioranza delle nostre aziende produttrici di cucine può contare.

Il suggerimento, finalizzato a recuperare la domanda interna, fornirebbe concrete risposte al problema della sicurezza fisica e ambientale.

Se ci riferiamo alla produzione di cucine di dieci e più anni fa, scopriamo che esse provocano seri danni alla persona sia in termini di sicurezza (fughe di gas, scoppi, eccetera) che di salute (emissione di gas nocivi dagli elettrodomestici, materiali ad alta emissione di formaldeide ed utilizzo di vernici tossiche).

Più in dettaglio si evidenzia che:

i vecchi frigoriferi sono costruiti secondo un sistema che emette gas nocivi tali da distruggere l'ozono atmosferico;

i vecchi forni sono senza il «sicuragas» e non a norma IMQ;

i piani di cottura sono non valvolati, senza il «sicuragas» e non a norma IMQ;

le vernici utilizzate sono tossiche perché contengono certe sostanze nocive, quali glicolo, cromato di piombo, isocianati, ammine aromatiche.

Le cucine attualmente prodotte sono costituite da elettrodomestici, tutti a norma IMQ (frigoriferi ecologici, forni con securagas, piani cottura valvolati, eccetera) e ottima qualità dei materiali, che tengono conto di norme locali anche, e soprattutto, in termini di ecologia e rispetto dell'ambiente: ciò si traduce nell'impiego di materiali con bassa emissione di formaldeide

(nobilitati ecologici) e nell'utilizzo di vernici atossiche che non inquinano l'ambiente (per esempio sostanze come i glicoli, i cromati di piombo, e le ammine aromatiche sono state totalmente eliminate, gli isocianati hanno monomeri liberi sotto lo 0,5 per cento e il processo di verniciatura non avviene più, come in passato secondo un ciclo a solventi, bensì secondo cicli acquosi).

Questo settore ha insomma voluto e saputo correggere le proprie inefficienze e ciò deve essere opportunamente riconosciuto e premiato.

Il suggerimento, cui sopra si faceva riferimento, consisterebbe nell'applicare un sistema di incentivazione a favore del consumatore in modo tale da indurlo a sostituire la vecchia cucina con una nuova, ottenendo conseguentemente effetti benefici sulla salute e sull'ambiente.

Concretamente si tratterebbe di agire in questa direzione:

a chi è in possesso di una cucina vecchia, non avente le caratteristiche suddette, è data la possibilità di acquistare una nuova cucina, completa di elettrodomestici tutti a norma IMQ, costruita con materiali atossici, usufruendo di un contributo statale pari al 10 per cento del prezzo lordo della cucina, se il prezzo non supera i 15 milioni, e del 7 per cento negli altri casi, se l'azienda venditrice concede uno sconto di pari importo;

ritiro gratuito della vecchia cucina da rottamare da parte dell'azienda produttrice.

In tal modo, ad un positivo incremento delle vendite nel settore, si sommerebbe un maggior gettito fiscale da parte delle aziende venditrici.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

(Contributo per l'acquisto di cucine).

1. Alle persone fisiche che acquistano in Italia una cucina nuova, provvista dei requisiti di sicurezza e a norma dell'Istituto italiano del marchio di qualità (IMQ), e che consegnano per la rottamazione una cucina vecchia non in possesso dei suddetti requisiti, è riconosciuto un contributo statale pari al 10 per cento del prezzo d'acquisto lordo per le cucine di valore non superiore a 7.750 euro ed al 7 per cento per gli importi superiori, sempre che sia praticato dal venditore uno sconto uguale al contributo.

2. Il contributo di cui al comma 1 spetta per gli acquisti effettuati tra il 1° ottobre 2002 e il 31 marzo 2003. Nell'atto di acquisto deve essere espressamente dichiarato che la vecchia cucina è ritirata dal produttore o dal venditore e destinata alla rottamazione.

3. Entro quindici giorni dalla data di consegna della nuova cucina, il venditore ha l'obbligo di consegnare la cucina usata ad un demolitore.

4. L'acquirente può usufruire del contributo secondo le seguenti modalità:

a) chiedere la corresponsione del contributo al venditore mediante compensazione con il prezzo d'acquisto;

b) effettuare una detrazione d'imposta nella denuncia dei redditi, per un importo pari al contributo, con obbligo di allegare la fattura di acquisto della cucina.

5. Nel caso in cui si verifichi l'ipotesi di cui alla lettera a) del comma 4, le imprese costruttrici delle cucine vendute rimborsano al venditore l'importo del contributo e recuperano detto importo quale credito d'imposta per il versamento delle ritenute

dell'imposta sul reddito delle persone fisiche operate in qualità di sostituto d'imposta sui redditi da lavoro dipendente, dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche, dell'imposta regionale sulle attività produttive e dell'imposta sul valore aggiunto, dovute anche in acconto per l'anno finanziario 2003.

6. Entro un mese dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro delle attività produttive, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono adottate le relative disposizioni di attuazione.

ART. 2.

(Copertura finanziaria).

1. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 1, valutato in 15.000.000 di euro per ciascuno degli anni 2002 e 2003, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente « Fondo speciale » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

